



Liberalizzazione dei servizi pubblici locali, forse anche l'acqua. Resta la pensione a 67 anni

E torna la «finanza creativa»

Foto di Giuseppe Lami/Ansa



I conti con la crisi L'Istat certifica: famiglie più povere

Quasi metà delle famiglie italiane nel corso del 2011 ha visto peggiorare la propria condizione economica. Lo certifica l'Istat. E, per il Censis, i malati di tumore sono preoccupati per i tagli alla sanità.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il giorno della "sfiducia" era cominciato con qualche ora d'anticipo. Prima della Camera, era stata l'Istat a certificare la sfiducia delle famiglie italiane nei confronti del governo e il Censis quella dei malati, a causa dei tagli, nella sanità futura.

STA PEGGIO IL 43% DEGLI ITALIANI

Quasi una famiglia su due, il 43,7%, dichiara un peggioramento nel 2011

della propria situazione economica rispetto al 2010. Il 49,5% delle persone si dichiara per niente o poco soddisfatta della propria situazione economica, percentuale sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. E dire che l'indagine su «Aspetti della vita quotidiana» realizzata sulle soddisfazioni dei cittadini è stata realizzata (con interviste ad un campione significativo di italiani sopra i 14 anni) a marzo. Chissà a che percentuali sarebbe arrivate l'Istat se le interviste fossero state fatte ieri.

Congettare a parte il quadro dell'indagine fotografa un'Italia che reagisce alla crisi in maniera comunque positiva. Agli intervistati era infatti chiesto di dare un voto da 1 a 10 sulla soddisfazione della loro vita. Il voto medio è più soddisfacente: si attesta mediamente su 7,1 con il Trentino Alto Adige che si staglia come regione "più felici" (7,7) davanti alla Valle d'Aosta (7,4), mentre le "più infelici" sono la Campania e il Lazio (6,9 di voto medio). Ma le ragioni dipendono tutte da fattori extraeconomici ed extrapolitici: famiglia (91% di soddisfatti, di cui ben il 34,7% si ritiene molto soddisfatto), amici (83,4% di soddisfatti), salute (81,3%) e tempo libero (64,1%). Mentre i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie sono il traffico (41,2%), la difficoltà di parcheggio (38%), l'inquinamento dell'aria (36,8%), il rumore (32,6%), il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (30%), la sporcizia nelle strade (29,1%), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (28,6%) e il rischio di criminalità (26,6%), mentre perfino l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è considerata un problema dal 9,3% delle famiglie.

Analizzando meglio le categorie sociali degli intervistati non è sorprendente sapere che chi è occupato è decisamente più soddisfatto di chi è

alla ricerca di occupazione (7,3 contro 6,6). Tra gli occupati, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti si dichiarano più soddisfatti degli operai (7,5 contro 7,2). Il fattore educativo è molto rilevante: chi ha una laurea si dichiara più soddisfatto di chi ha al massimo la licenza elementare (7,4 contro 6,7).

PAURA PER TAGLI A SANITÀ

Il Censis invece ha compiuto la prima indagine sui malati di tumore. «Ad alta voce» è la prima ricerca nazionale sui pazienti colpiti da tumore realizzata dall'istituto guidato da Giuseppe De Rita con il sostegno di Roche, e in collaborazione con la Favvo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato) e registra che sono poco più di 2,2 milioni di persone sono gli italiani che vivono avendo o avendo avuto una diagno-

Gli indicatori

Sono casa, amici e salute a farci dire che siamo abbastanza felici

si di tumore. Se è vero che per il 77% dei pazienti i servizi sanitari con i quali si sono confrontati nel corso della malattia sono stati ottimi, quasi uno su tre (29,5%) teme che le difficoltà di bilancio condizionino e condizioneranno la messa a disposizione di terapie oncologiche innovative, più mirate e con minori effetti collaterali. E il 25,7% è preoccupato che le attuali disparità regionali nell'accesso alle cure (riscontrate dal 65,6%) possano ulteriormente aumentare. Meno elevato il giudizio nei confronti dei servizi sociali, giudicati ottimi o buoni solo dal 45% dei pazienti e ritenuti impossibili da giudicare dal 21. Molto negativo è poi il giudizio sull'assistenza domiciliare, considerata insufficiente dal 42% degli intervistati.

«Se oggi la sanità funziona piuttosto bene, pur con significative differenze territoriali, - spiega il Censis - per il futuro si teme che i tagli dei budget pubblici renderanno non disponibili tempestivamente le terapie più innovative che, oltre a guarire di più e meglio, dovrebbero soprattutto ridurre gli effetti collaterali, rendendo più facile il rientro nella vita di tutti i giorni». ♦

MEDIASET

Le cattive notizie non vengono mai sole Cala l'utile del 13,4%

Nei primi nove mesi dell'anno Mediaset ha registrato un utile netto di 166,6 milioni, in calo del 13,4% rispetto allo stesso periodo del 2010. Stabili i ricavi (-0,17%) a 3.040 milioni. L'utile netto del primo semestre 2010 era stato di 192,6 milioni di euro e vi aveva influito gli oneri connessi alla svalutazione della partecipazione di Endemol (-75,4 milioni di euro).

La posizione finanziaria netta di Mediaset passa da -1.590,2 milioni di euro del 31 dicembre 2010 a -1.807,5 milioni mentre la generazione di cassa netta è pari a 243,3 milioni di euro rispetto ai 589,7 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente. In forte calo anche l'Ebit, il risultato prima degli one-

ri finanziari pari a 368,2 milioni di euro rispetto ai 534,7 milioni di euro dello stesso periodo del 2010. La raccolta pubblicitaria sulle reti gratuite è scesa a 1.876,7 milioni di euro rispetto ai 1.932,7 milioni di euro dei primi nove mesi del 2010 (-2,9%). «evidenziando un leggero ma positivo miglioramento rispetto all'andamento del primo semestre», afferma Mediaset.

La raccolta pubblicitaria complessiva di Publitalia 80 e Digitalia 08, che comprende anche i canali digitali pay e i contenuti video distribuiti sul portale web Mediaset.it, registra una flessione più contenuta, pari all'1,8%.

Secondo Mediaset, «l'andamento della raccolta continuerà a risentire negativamente del contesto congiunturale anche nell'ultimo trimestre dell'esercizio, mantenendosi comunque migliore rispetto al mercato di riferimento».